



ALCUNE RILEVANTI ATTIVITÀ DEL CRIMINE ORGANIZZATO



PAGINA BIANCA

6. Alcune rilevanti attività del crimine organizzato]



IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI

La posizione geografica dell'Italia, allo sbocco terrestre e marittimo della c.d. rotta balcanica e nel centro del bacino Mediterraneo, la presenza di organizzazioni criminali qualificate in ambito internazionale, in particolare 'ndrangheta e camorra, e la crescente domanda di sostanze stupefacenti, soprattutto cocaina, rendono il nostro Paese obiettivo appetibile delle organizzazioni criminali impegnate nel narcotraffico ed uno dei principali mercati di destinazione dell'intera Unione Europea.

I risultati conseguiti nell'attività di contrasto al traffico illecito degli stupefacenti dalle Forze di Polizia, in aumento rispetto al 2006, confermano, anche per il 2007, il forte coinvolgimento negli affari del narcotraffico delle organizzazioni criminali nazionali più strutturate, anche se la linea di demarcazione che le separa dal resto del contesto delinquenziale si presenta spesso sfumata e confusa, specie nelle regioni del nord e del centro dove non riescono ad esercitare il consueto controllo del territorio. In tali aree si riscontra invece un consolidamento sempre maggiore dei gruppi criminali stranieri che dimostrano, nella gestione del narcotraffico, uno spiccato senso di adattamento agli scenari criminali in continua evoluzione.

Tale situazione è anche comprovata dai dati relativi al 2007 sulle denunce per droga: ben 10.666 su 35.238 complessive (il 30,26%) hanno riguardato cittadini stranieri e sono concentrate per il 62% nelle regioni Lombardia, Emilia Romagna, Lazio e Toscana. Anche nella fattispecie più grave dell'associazione finalizzata al traffico, la percentuale degli stranieri denunciati risulta elevata, pari a 27,25%.

Per quanto riguarda le organizzazioni criminali italiane, si conferma il predominio della 'ndrangheta nei traffici di cocaina, mantenendo proprie articolazioni nei diversi Paesi di produzione e di transito, nonché sui

più importanti mercati mondiali. Da evidenziare, proprio nell'ottica di espansione geografica delle organizzazioni calabresi, la tendenza sempre più marcata della presenza di propri rappresentanti anche nei paesi dell'Africa occidentale e in particolare nel Togo e in Marocco, scelti come nuove piattaforme per l'Europa.

Anche le organizzazioni camorristiche hanno raggiunto un qualificato profilo nei mercati europei con insediamenti in Paesi come la Spagna, Bulgaria, Romania, Turchia, Albania, Olanda e, recentemente, anche in Russia.

Sono da registrare, inoltre, sempre più frequenti sinergie tra le compagnie camorristiche e quelle della 'ndrangheta, essenzialmente legate all'approvvigionamento e gestione dei flussi nel narcotraffico.

Operazioni antidroga

Nel 2007 le operazioni antidroga sono state 21.899, con un incremento rispetto al 2006 del 5,57%. In particolare, sono state 7.064 le operazioni antidroga relative alla cocaina, 6.739 quelle relative all'hashish, 3.636 quelle riguardanti l'eroina, 2.155 sulla marijuana, 900 sulle piante di cannabis, 375 sulle droghe sintetiche, 1.030 sulle altre droghe.

Significativo è l'incremento delle operazioni riferite alle piante di cannabis (38,67% in più rispetto all'anno precedente). I sequestri delle piante sono avvenuti per lo più in Sicilia (94,11% del totale nazionale).

Sequestri

Per quanto riguarda i sequestri, nel corso del 2007 sono stati complessivamente recuperati 31.680 Kg. di sostanze stupefacenti, con una lieve flessione rispetto al 2006.

Nello specifico, sono stati registrati, rispetto all'anno precedente, notevoli incrementi nei sequestri di droghe sintetiche (+193,67%), di eroina (+42,96%), nonché aumenti lievi nei sequestri di hashish (+0,42%), ef-

fetto sicuramente di una più incisiva azione di contrasto da parte degli organi territoriali, opportunamente sensibilizzati sulla base della programmazione strategica per il 2007.

I sequestri di droghe sintetiche, in realtà, non indicano probabilmente l'effettiva consistenza delle importazioni e dello smercio di queste sostanze trattandosi di un traffico alquanto frammentato, spesso gestito da soggetti estranei alla cerchia macrocriminale, che mutano frequentemente e che rendono pertanto più difficile l'individuazione dei traffici. L'aumento dei sequestri di eroina (kg. 1.899,77 nel 2007) segue alle notevoli contrazioni avvenute negli ultimi anni. Questa nuova impenata, ove persistesse nel tempo, indurrebbe a prevedere un pericoloso ritorno della domanda di eroina, lo stupefacente che nel tempo ha causato i maggiori decessi per l'abuso.

Sono risultati invece in decremento i sequestri di cocaina (-15,32%) e di marijuana (-8,77%), forse anche determinati dai significativi risultati registrati negli ultimi anni dalle Forze di Polizia che potrebbero avere indotto i narcotrafficanti a un momentaneo rallentamento dei flussi. Peraltro, il numero delle operazioni e delle denunce per traffico di cocaina risultano in incremento.

I gruppi criminali maggiormente coinvolti nei traffici sono risultati:

- per la cocaina: la 'ndrangheta, la camorra e le organizzazioni albanesi, colombiane, dominicane, marocchine e spagnole;
- per l'eroina: la criminalità siciliana, pugliese e campana, insieme ai gruppi albanesi, tunisini e marocchini;
- per i derivati della cannabis: la criminalità laziale, pugliese e siciliana, insieme ai gruppi marocchini, tunisini, spagnoli e albanesi.

Persone denunciate

Relativamente all'azione di contrasto, nel 2007 sono state segnalate per reati concernenti la droga all'A.G. 35.238 persone (+6,68% rispetto al 2006), di cui 27.490 in stato di arresto (+6,88% rispetto al 2006), e si sono riferite in 3.784 casi a fatti connessi a fenomeni associativi finalizzati al traffico illecito.

Più in dettaglio, è stato registrato un incremento rispetto al 2006 per la cocaina, con 13.078 denunce (+3,52%), per l'hashish, con 8.937 denunce (+4,84%) e per l'eroina, con 6.560 denunce (+2,29%), mentre c'è stato un decremento in quelle relative alla marijuana con 2.412 denunce (-12,13%) e alle droghe sintetiche con 562 denunce (-16,74%).

IL TRAFFICO ILLECITO DEI RIFIUTI

La gestione illegale dei rifiuti, in particolare quelli industriali, è in costante espansione da diversi anni e rappresenta ormai uno dei settori di maggiore interesse per le organizzazioni criminali per gli enormi profitti che consente di realizzare. Il volume d'affari dell'industria ecocriminale - tra fatturato illegale, in crescita, ed investimenti a rischio - ha raggiunto cifre sempre più esponenziali e di difficile misurazione, se non per difetto.

Le risultanze investigative evidenziano - seppure con difformi livelli di intensità - dimensioni e dinamiche particolarmente complesse e mutevoli del fenomeno pressoché in tutte le regioni italiane, in relazione al contesto territoriale ma soprattutto alla tipologia di rifiuti, atteso che è proprio quest'ultima che determina il vantaggio economico derivante da una gestione illecita.

L'interesse della criminalità organizzata nel business dei rifiuti - specialmente, ancorché non esclusivamente, nelle regioni meridionali - riguarda tanto l'indotto connesso allo stoccaggio e smaltimento abusivo, che l'infiltrazione negli appalti pubblici per i servizi integrati di raccolta, trasporto e recupero, nonché le attività di bonifica dei siti inquinati.

Nelle regioni a tradizionale radicamento mafioso emergono, inoltre, nuove forme di ingerenza delle consorterie criminali che - piuttosto che ricorrere al sedimentato sistema dell'intimidazione - esercitano la loro forza di attrazione coinvolgendo direttamente gli imprenditori nell'affare allettati da prospettive di facili guadagni, ritraendone - quale corrispettivo - gli apparati strumentali e le conoscenze tecniche necessarie per allestire collaudati sistemi fraudolenti (sovraffatturazioni, triangolazioni economiche, etc.).

Nel territorio nazionale, nel corso del 2007, i traffici delittuosi di rifiuti non si sono attestati in modo esclusivamente nelle regioni meridionali, ma anche nel centro-nord, in particolare nelle Marche, in Lombardia ed in Toscana. Il quadro complessivo di analisi evidenzia, infatti, come i rifiuti attraversino tutta la penisola trasversalmente. Si registrano rotte che dal nord-ovest vanno al nord-est, che dal nord arrivano al centro ed anche quelle che dal sud portano al nord, con la nascita di vere e proprie organizzazioni criminali che operano sia a livello regionale che interregionale.

Del resto, è un fatto incontrovertibile che la criminalità ambientale stia assumendo caratteristiche di “impresa globale”, con un raggio d’azione che travalica i confini nazionali, certamente agevolata in tale sua “proiezione” dal recente affacciarsi sull’economia di mercato mondiale di Paesi “emergenti” - quali quelli asiatici ed africani - che ben si adattano a divenire facili luoghi di stoccaggio e smaltimento di rifiuti. Ecco, allora, intrecciarsi vecchie e nuove “rotte” di traffici illeciti, tanto che non è più azzardato ipotizzare l’esistenza di vere e proprie “holding criminali” internazionali.

Oltre a territorio di partenza, il nostro Paese è risultato essere, poi, area di transito privilegiata di rifiuti provenienti anche da altri Paesi europei e diretti verso l’area del Mar Nero, Romania, Russia, Libano, Siria, Somalia, Costa d’Avorio, Nigeria, Senegal, Ghana e Mozambico.

La pressoché totalità delle violazioni accertate dalle Forze di Polizia sono accomunate da un’unica *ratio* sintetizzabile nell’interesse della stessa imprenditoria di settore “deviata” di realizzare oceanici risparmi economici rispetto ai costi che comporterebbe, invece, la trasparente gestione dei rifiuti.

Innumerevoli le tipologie di *modus operandi*: l'illecito smaltimento di rifiuti con la falsificazione dei formulari di identificazione, quale il meccanismo del "giro bolla", consistente nel far transitare i rifiuti pericolosi all'interno di un fittizio centro di recupero e riutilizzo per, quindi, farli riuscire con un nuovo codice identificativo che li contraddistingue come rifiuti non pericolosi e, come tali, smaltibili a costi nettamente inferiori rispetto a quanto sarebbe stato necessario; la sostituzione di formulari che accompagnano il rifiuto "trasportato" con documenti di accompagnamento alterati per consentire lo stoccaggio in un centro diverso da quello di originaria destinazione; la contraffazione dei registri di carico e scarico delle pesate dei rifiuti e quella dei certificati di analisi; le mendaci consulenze circa la loro natura e la provenienza; la miscelazione di sostanze tossiche con altri tipi di rifiuti ai fini del loro "declassamento" anche attraverso la tecnica del "codice prevalente"; le interrazioni ed i trasbordi illegittimi; gli incenerimenti in impianti fuori legge; le fittizie operazioni di trasformazione e recupero dei rifiuti - anche altamente pericolosi - attuate in maniera puramente nominale e cartacea.

**Modus
operandi**

Ma anche, rifiuti speciali pericolosi che vengono fatti transitare attraverso impianti di compostaggio dove, pur non subendo alcun trattamento, sono reimmessi in circolazione ed utilizzati come ammendanti nei terreni agricoli, contaminandoli, od impiegati nelle operazioni di recupero ambientale dei siti estrattivi; l'indicazione del rifiuto come riciclabile piuttosto che come rifiuto da smaltire in discarica, "bypassando" gli oneri della c.d. "ecotassa", un apposito tributo previsto per favorire la minore produzione di rifiuti ed il loro recupero, da versare alla regione in cui ha sede l'impianto di stoccaggio definitivo. Oltre ad un omesso introito erariale, tale operazione comporta un grave danno per

l'ambiente dove vengono reimmessi materiali che, per le loro caratteristiche chimico-biologiche, non sono suscettibili di ulteriore utilizzo; la destinazione del rifiuto in discariche situate in regioni diverse da quelle di produzione, ove vengono praticati importi più vantaggiosi per le operazioni di smaltimento, violando il principio di prossimità, ossia l'obbligo che, limitando la circolazione, impone ai produttori di privilegiare gli impianti più vicini al luogo di produzione.

In questa costante ricerca di "aggiramento" delle situazioni di "criticità", di gestione e trattamento dei rifiuti senza sostenere costi aggiuntivi per tali operazioni o, quanto meno, di contrarli al minimo, è più che naturale che si siano stabiliti interessi convergenti, se non anche sovrapponibili e coincidenti, con le organizzazioni criminali, fortemente interessate ad "intercettare", acquisire, accumulare e reinvestire un flusso inesauribile di risorse economiche e capitali, parte delle quali provenienti dai finanziamenti pubblici, anche comunitari, erogati per la gestione di appalti e servizi, nonché lo svolgimento di opere strettamente correlate.

**Organizzazione
di traffico
illecito di rifiuti**

L'avvertita esigenza di contrastare in maniera più efficace le molteplici condotte criminali in materia ambientale ha avuto un vero e proprio spartiacque con l'introduzione dell'ordinamento italiano del delitto di "organizzazione di traffico illecito di rifiuti" previsto dalla L. 23 marzo 2001, n. 93 nel Decreto (art. 53 bis del Decreto Ronchi) e si poi concretizzata con l'emanazione del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 "Nuovo Testo unico ambientale", recentemente modificato ed integrato con il D. Lgs. n. 4 del 16.01.2008.

È anche la necessità di uniformare la normativa interna alle direttive dell'Unione Europea il motivo ispiratore del provvedimento, che acco-

glie le sollecitazioni e “raccomandazioni” comunitarie - non ultime le diverse “procedure di infrazione” - ripristinandone il primato in tema di rifiuti, secondo il principio di riduzione, riutilizzo e riciclo.

Per sottolineare l'importanza della fattispecie di reato di cui all'art. 53 bis Decreto Ronchi, oggi art. 260 del Testo Unico Ambientale⁽⁴⁾, va evidenziato come nell'ultimo triennio (2005-2007) esso sia stato contestato in 150 casi ed abbia portato all'arresto o alla denuncia di oltre 1.000 soggetti da un capo all'altro del Paese, con numeri assolutamente paragonabili alle inchieste contro i trafficanti di droga, di esseri umani o di armi.

	2005	2006	2007*
Reati commessi (art. 53 bis Decreto Ronchi e art. 260 T.U. Ambiente)	55	55	40
Persone Denunciate e Arrestate	340	287	441

* Dati non definitivi

(4) 1. Chiunque, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, cede, riceve, trasporta, esporta, importa, o comunque gestisce abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti è punito con la reclusione da uno a sei anni,

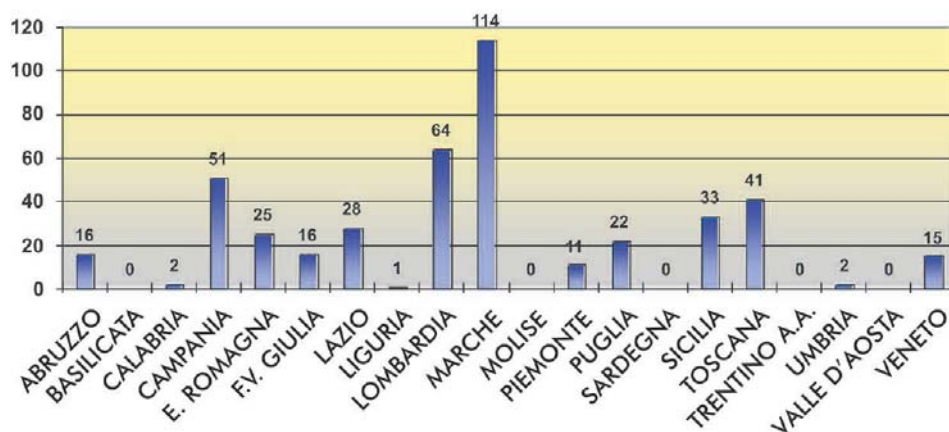
2. Se si tratta di rifiuti ad alta radioattività si applica la pena della reclusione da tre a otto anni.

3. Alla condanna conseguono le pene accessorie di cui agli articoli 28, 30, 32-bis e 32-ter del codice penale, con la limitazione di cui all'articolo 33 del medesimo codice.

4. Il giudice, con la sentenza di condanna o con quella emessa ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, ordina il ripristino dello stato dell'ambiente e può subordinare la concessione della sospensione condizionale della pena all'eliminazione del danno o del pericolo per l'ambiente.

Le Regioni maggiormente interessate nel 2007 (vds grafico seguente) sono state le Marche (114 persone denunciate o arrestate), la Lombardia (64), la Campania (51), la Toscana (41) e la Sicilia (33).

**Organizzazione di traffico illecito di rifiuti (Art. 260 T.U. Ambiente)
Persone denunciate e arrestate - Anno 2007**



L'INFILTRAZIONE NELL'ECONOMIA LEGALE

La nuova natura delle organizzazioni mafiose, che si pongono come sistemi in grado di misurarsi con le opportunità che la globalizzazione e i processi di finanziarizzazione offrono, attraverso la movimentazione di consistenti flussi di denaro ed il controllo di intere aree del tessuto produttivo, rende l'analisi dei metodi d'investimento dei capitali illeciti lo snodo essenziale nell'approccio al tema della minaccia della criminalità organizzata.

Gli studi sulla **criminalità economica** evidenziano come le organizzazioni criminali, quali sistemi di potere, colgono le opportunità fornite dai processi di globalizzazione delle economie e dei servizi finanziari, da sistemi altamente flessibili e sofisticati, a carattere transnazionale, formando di fatto "network" in grado di produrre enorme ricchezza, non solo attraverso la perpetrazione di delitti ma offrendo servizi illegali di qualsiasi genere.

Infatti, le principali organizzazioni criminali si muovono come vere e proprie "holding internazionali", infiltrandosi nel tessuto economico e sfruttando tutte le possibilità offerte dalla moderna tecnologia, che costituisce il fattore più importante per il costante incremento della criminalità economica.

La malavita organizzata aggiorna costantemente le proprie tecniche criminali, conquistando attraverso una pressante e specialistica penetrazione nei meccanismi di produzione e amministrazione della ricchezza, importanti e strategici segmenti di mercato, stabilendo non solo accordi di cartello con altri gruppi criminali, anche in prospettiva inter-

nazionale, ma indirizzando le propri "attenzioni" alla Pubblica Amministrazione, soprattutto attraverso alleanze e collaborazioni con amministratori di enti locali, pubblici ufficiali ed incaricati di pubblici servizi, soggetti del mondo bancario e finanziario.

Per quanto riguarda il condizionamento degli apparati politico-amministrativi, le investigazioni hanno evidenziato infiltrazioni criminali nel settore degli appalti, delle opere pubbliche, del finanziamento pubblico, degli investimenti nei settori finanziari, bancario e societario, nelle attività negoziali dirette all'acquisizione di beni di ogni tipo (immobiliari, della grande distribuzione) e nella gestione dei servizi.

Appalti

In materia di **appalti** le indagini hanno dimostrato come la penetrazione malavitosa riguarda maggiormente i sub-contratti piuttosto che i contratti principali, non fosse altro perché la Pubblica Amministrazione, nelle gare di appalto, deve invitare tutti i soggetti qualificati, senza possibilità di scelta. I condizionamenti intervengono prevalentemente "a valle" del contratto principale, confermando così la capacità della criminalità organizzata di assicurare il capillare controllo del territorio attraverso l'esercizio di specifiche attività economiche, commerciali e imprenditoriali e, in secondo luogo, utilizzando attività economiche non particolarmente complesse a fini del riciclaggio del denaro sporco. Non a caso le attività economiche strutturalmente radicate sul territorio e potenzialmente idonee ad intercettare qualsiasi intervento pubblico nelle specifiche zone di influenza di ogni singola organizzazione criminale sembrano concernere: *l'esercizio di attività di cava; i noli a caldo; le forniture di calcestruzzo; la fornitura di bitume; lo smaltimento di rifiuti; i movimenti di terra verso terzi; le discariche.*

Di converso vi è una parte dell'economia legale che si giova di attività di impresa, controllate o finanziate dalla criminalità organizzata, non solo attraverso i flussi di capitale provenienti da tale fonte ma anche per le implicazioni socio-ambientali che ne derivano, quali la creazione di posti di lavoro in zone depresse sotto il profilo occupazionale o come la possibilità di accedere al credito per quei soggetti che non riescono ad ottenerlo attraverso il sistema bancario.

Si assiste, quindi, ad atteggiamenti di spregiudicata disponibilità da parte degli operatori economici legali nei confronti di quei soggetti espressione di aggregati delinquenti e compartecipi di procedure finanziarie sospette.

Quindi, il sistema economico assorbe costantemente risorse illegali e subisce così effetti distorsivi tali da determinare disequilibri a livello sociale ed ambientale che creano le premesse per un'alterazione delle regole della concorrenza e della competitività tra le imprese.

I dati sull'**usura** e le **estorsioni** testimoniano come tali fenomeni, oltre a costituire uno dei principali strumenti di finanziamento illecito all'organizzazione e di "controllo del territorio", sono divenuti il più elementare modello di penetrazione della criminalità organizzata nelle attività commerciali della criminalità organizzata, finalizzata ad acquisire, direttamente o per il tramite di prestanomi, la gestione dell'impresa per continuare ad operare con prestazioni sottocosto (dumping), espellendo dal circuito quelle imprese che non sono in grado di sostenere la concorrenza.

Lo sfruttamento di posizioni dominanti comporta un elevato costo per l'economia complessiva, non solo in termini di mancanza di trasparenza

**Usura ed
estorsioni**

ma anche di efficaci controlli, oltre ad una distribuzione delle risorse che non tiene conto delle regole del mercato. Ne deriva, altresì, l'impossibilità di poter distinguere tra operatori economici leciti e criminali; questi ultimi si muovono nell'alveo dell'economia ufficiale, basandosi sempre più su iniziative imprenditoriali ed investimenti finanziari diversificati, allocando la ricchezza in aree che offrono condizioni più convenienti.

Frodi comunitarie

Non può a tal riguardo sottacersi la diffusione delle **frodi comunitarie**, vere e proprie truffe organizzate ai danni dei organismi europei, attuati attraverso l'indebita percezione di finanziamenti per attività o progetti fittizi. Le frodi sono violazioni di natura finanziaria a struttura complessa, molto di rado consumate isolatamente, ma ben più sovente in concorso con altri reati contro la fede pubblica, contro la Pubblica Amministrazione o la Comunità Europea e vengono, per tale loro struttura, perpetrate dalla criminalità economica, organizzata con basi operative anche oltre i confini dell'Unione europea. Gli Stati membri, conformandosi ai principi di collaborazione e di assimilazione previsti nel Trattato dell'Unione, devono pertanto tendere ad uniformare criteri e metodi di lotta alle frodi, assicurando, altresì, effettività e proporzionalità alle sanzioni.

Occorre considerare che gli operatori italiani accedono ai fondi europei, prediligendo quelli "strutturali" gestiti tramite le Regioni. Pertanto, le cosche riescono a infiltrarsi, attraverso il controllo territoriale e sociale loro riconosciuto, nelle varie fasi in cui si articola l'erogazione del fondo: la redazione dei progetti delle opere pubbliche da realizzare, l'assegnazione dei lavori a determinate ditte, la gestione delle somme stanziare e versate.

Un altro aspetto degno di nota che segnala la propensione della criminalità organizzata ad infiltrarsi nell'economia legale è rappresentato dalle operazioni di **riciclaggio** o **reinvestimento dei capitali** in attività commerciali o finanziarie non solo sul territorio nazionale, ma anche in ambito internazionale. Riciclaggio

Le evidenze investigative documentano come le ingenti somme di denaro vengano riciclate attraverso molteplici canali, quali il trasferimento del denaro in Paesi off-shore o sistemi informali quali quello del "money transfert" e nell'ambito delle scommesse clandestine.

È evidente che le innovazioni tecnologiche hanno fornito l'infrastruttura ideale per l'espansione a livello internazionale delle attività economiche della criminalità organizzata, consentendole di velocizzare gli scambi ed insinuarsi in quei settori ritenuti non solo remunerativi ma anche a basso rischio di punibilità.

Non vi è dubbio che per mostrarsi all'altezza delle emergenze poste dalla criminalità economica si renderà necessario proseguire nel solco delle iniziative di contrasto già intraprese sul piano nazionale e conformi alla normativa europea che prevede un accelerazione del processo di rafforzamento dell'operatività di Europol ed Eurojust, nonché l'iter istitutivo del pubblico ministero europeo. Gli organismi di polizia giudiziaria dei singoli Stati membri dovranno essere dotati di flessibilità e delle necessarie esperienze di intelligence per identificare e perseguire i network criminali.

LA CONTRAFFAZIONE

Il commercio di prodotti contraffatti vede la criminalità organizzata e in particolare la camorra recitare un ruolo da protagonista, in quanto può disporre di ingenti risorse finanziarie per produrre i falsi su scala industriale, anche avvalendosi dell'operato di cittadini extra-comunitari giunti sul territorio nazionale seguendo le rotte dell'immigrazione clandestina ed in alcuni casi della tratta degli esseri umani. Anche la criminalità cinese si sta affermando sempre più nello specifico settore illecito.

Sul mercato nazionale, la criminalità organizzata utilizza i canali di distribuzione dei prodotti contraffatti anche per ricettare la merce derivante dalla commissione di reati predatori. Le movimentazioni di merce, generalmente, sono falsamente documentate con fatture intestate ad imprese cessate o completamente inesistenti, mentre quelle da e per l'estero vengono imputate a strutture societarie costituite appositamente in Paesi a bassa fiscalità, dietro le quali si celano i veri responsabili del traffico.

Spesso, poi, si frappongono fittizie triangolazioni cartolari con società aventi sede in Paesi, i cosiddetti paradisi fiscali, che erigono barriere insormontabili ad investigazioni della specie.

Nel 2007⁽⁵⁾ le 60.901 operazioni condotte dalle Forze di polizia e dalle Polizie Municipali hanno portato all'arresto di 1.731 persone, alla denuncia in stato di libertà di altri 16.269 soggetti e all'irrogazione di 34.146 sanzioni amministrative.

(5) Fonte Dati Direzione Centrale della Polizia Criminale